

Draghi conferma la cabina di regia a Palazzo Chigi. Allo studio la proroga a fine anno del golden power sui soggetti Ue

Contabilità separata per il Recovery, ora a 248 mld

DI ANDREA PIRA

I miliardi europei per il Piano nazionale di ripresa e resilienza passeranno per un contabilità separata. Si tratterà di un'appendice al rendiconto dello Stato. Questo lo schema su cui starebbe lavorando la Ragioneria dello Stato per i 191,5 miliardi di euro di risorse straordinarie. Soldi il cui ammontare complessivo lieviterà fino a 248 miliardi, includendo nel conto anche 30,6 miliardi del fondo complementare da affiancare al dispositivo comunitario e ulteriori risorse dei fondi di coesione. Illustrando alla Camera i contenuti del Recovery Plan licenziato sabato dal Consiglio dei ministri, il premier Mario Draghi, ieri ha ricordato la struttura a più livelli del piano. Al Mef e alla Ragioneria generale dello Stato spetterà il ruolo di coordinamento centrale, di monitoraggio, di controllo e di rendicontazione, tenendo i contatti con la Commissione europea. Si occuperà quindi delle richieste di pagamento a Bruxelles, subordinate al raggiungimento degli obiettivi previsti. Interventi, riforme e gestione delle risorse saranno invece responsabilità di ministeri e amministrazioni locali. Come si legge nel Pnrr inviato al Parlamento, «le amministrazioni assicurano la completa tracciabilità delle operazioni e la tenuta di una contabilità separata per l'utilizzo delle risorse». D'altra parte, tra le riforme della Pa c'è proprio l'introduzione di un nuovo sistema di contabilità. Confermata anche la cabina di regia a Palazzo Chigi, vertice della struttura di governo a più livelli del Recovery Plan. Dettaglio

che alcuni potrebbero accogliere come una contraddizione rispetto all'ostruzionismo che una simile proposta ebbe con Giuseppe Conte alla guida dell'esecutivo, accusato di accentrato. Così come, ieri, non sono mancate critiche dall'opposizione per il poco tempo a disposizione per leggere le 273 pagine del piano seguite dalla richiesta, respinta dal presidente della Camera, Roberto Fico, di rinviare l'incontro ad altra seduta. Dal canto suo il premier ha fatto sapere che composizione e modalità di funzionamento saranno definite dopo la presentazione del piano a Bruxelles entro il 30 aprile. La cabina di regia, ha aggiunto, avrà tra gli altri compiti quello di dialogare con le amministrazioni responsabili in caso di criticità nell'attuazione del piano. Occorre «uno sforzo corale», ha spiegato il premier. In ballo, ha aggiunto, «c'è la credibilità dell'Italia nella Ue e nel mondo», con il rischio che ritardi e inefficienze pesino sulle generazioni future. Centrali saranno le riforme, dalle quali il governo si attende un'ulteriore accelerazione alla crescita oltre il 3,6% di espansione aggiuntiva del pil previsto al 2026. Tempi e contenuti delle riforme saranno soprattutto centrali nel rapporto con la Ue. Draghi si è fatto garante dell'attuazione.

Entro luglio saranno presentati i disegni di legge delega per la riforma fiscale e la nuova legge sulla concorrenza («vogliamo impedire che i fondi finiscano soltanto ai monopolisti», ha spiegato Draghi). Già nella prima settimana di maggio, intanto, arriveranno i primi interventi di semplificazione e a breve anche un nuovo decreto proroghe che,



Peso:38%

secondo una bozza consultata da *MF-Milano Finanza*, potrebbe intervenire sulla normativa del golden power, estendendo a fine anno il possibile esercizio dei poteri speciali anche alle operazioni con soggetti Ue. Quanto all'ultima ripartizione del Recovery: 50 miliardi per la digitalizzazione, quasi 70 miliardi per la Transizione ecologica; 31,4 miliardi per le infrastrutture, di cui 28 miliardi per l'alta velocità ferroviaria; quasi 34 miliardi per l'istruzione e la ricerca; 29,6 miliardi per l'inclusione sociale anche con le risorse di React Eu da spendere tra 2021 e 2023, 18 miliardi per la salute. Nel suo intervento, il premier ha replicato anche alle polemiche sulla proroga al 2023 del superbonus 110%. L'impegno

è a portare a casa il risultato con la manovra 2022, valutando risorse e tempi, anche se la soluzione non piace del tutto alla filiera delle costruzioni che, *Ance* in testa, ha chiesto certezze. Per ora i circa 18 miliardi permetteranno di estendere l'agevolazione per l'efficientamento del patrimonio immobiliare soltanto alle case popolari. Insoddisfatta è anche la rete delle «Donne per la salvezza», che chiede altri 10 miliardi per occupazione e imprenditoria femminile. (riproduzione riservata)



Peso:38%